

Ricordare per non Dimenticare

Quando Gino Taraborelli ci ha proposto, come Segreteria della Cisl, l'idea di organizzare questa mostra, abbiamo accettato volentieri, convinti che essa potesse rappresentare nel suo piccolo un'occasione unica per manifestare alcuni concetti che da sempre come sindacato sosteniamo con forza.

Primariamente la necessità del ricordare.

Quest'esposizione, infatti, ripercorrendo la storia di un paese, Coriano, che ha molto subito in termini di morti e distruzione specie durante gli ultimi anni del secondo conflitto mondiale, ci porta a rimarcare l'importanza che costituisce per tutti noi il valore della **libertà**.

Oggi, il nostro essere liberi di manifestare le proprie opinioni, il disagio, la gioia e la partecipazione, di lottare per i nostri diritti, è a volte dato per scontato e perciò talvolta abusato e banalizzato.

Eppure questa libertà la dobbiamo al sacrificio di moltissime persone nei cui confronti dovremmo sempre provare profonda gratitudine.

Mi riferisco in particolare **alla resistenza, anche a quella meno celebrata**, di coloro che pur non imbracciando le armi hanno avversato il regime fascista e nazista, verso anche i **militari Italiani** prigionieri in Germania che pur potendo scegliere- dopo 8° settembre del 43- **hanno mostrato il coraggio di non collaborare con i tedeschi, subendo per questo lunghe sofferenze.**

Oggi ricordando il 60° anniversario della liberazione d'Italia, vogliamo ricordarci anche di loro e del loro contributo alla libertà.

Il ricordare è però molto altro ancora.

La memoria di quei giorni terribili, di quella guerra, di quei molti patimenti fisici e morali, si propone ad oltre mezzo secolo di distanza come un piccolo ma prezioso patrimonio.

Perché la memoria è di per sé ricchezza.

Pensate ad una persona. Cosa sarebbe senza i propri ricordi, il proprio vissuto. Non avrebbe radici, non potrebbe condividere.

Cosa sarebbe, parimenti, una comunità senza la memoria del passato: un'insieme di persone, un paese, privo di identità e di storia.

Nel ventaglio di immagini, che la mostra fotografica ci propone, è facile individuare il legame degli abitanti con la **loro terra**, lo spirito di aggregazione e condivisione, la cultura antica ereditata dai padri e manifestata con forza proprio di fronte alle avversità di una vita decisa da altri.

E, ancora, da queste fotografie si evince la rassegnazione di chi subisce ma resiste con tenacia, sorretto da una fede molto ben radicata che consente di guardare al futuro con speranza.

La voglia di sopravvivere, di farcela, di ricostruire, di non perdere ciò che si era , **ciò che si è anche nella miseria, nella paura, nella disperazione.**

La volontà di ribadire la propria identità di persona e comunità.

E che dire della solidarietà?

Proprio in un paese, dove tutti si conoscono, dove il lutto è dolore di tutti, la gioia è corale, sono più evidenti i valori che oggi sembrano dover essere continuamente richiamati, per far sì che le contemporanee e future generazioni li facciano propri; **li conservino, li tramandino come patrimonio genetico di un popolo con alle spalle una grande storia**, quale noi siamo, nonostante gli errori e le conseguenze pagate ma anche in seguito riscattate con la lotta antifascista e partigiana.

La mostra è tutto questo: partecipazione, memoria, solidarietà.

E' per questo che all'idea di Gino abbiamo aderito con piacere.

Ci sono alcuni altri aspetti che vogliamo portare brevemente alla vostra attenzione.

L'iniziativa è occasione per noi della **Cisl** di rinforzare il legame che la Confederazione ha con i propri iscritti, con il territorio in cui vive e per cui opera.

A Coriano come si evince dall'esposizione ci furono diverse importanti lotte per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori.

Ma questa mostra è anche occasione per riaffermare le radici dalle quali siamo stati generati ed alle quali siamo ancora ancorati.

Occasione per ricordare un passato non troppo lontano e ottimo **spunto per parlare ai giovani.**

Per questi motivi ci auguriamo che l'esposizione sia richiesta dai Comuni e dalle scuole della Provincia;

essa è nata con l'obiettivo di rendere testimonianza del passato e fornire stimoli per vivere con più profonda consapevolezza il presente.

E, ancora, di ribadire con orgoglio la volontà di rinascita di un paese, quell'orgoglio che tutti noi siamo chiamati a preservare.

Infine, voglio rivolgere un particolare ringraziamento a quanti sono stati protagonisti, nel bene e nel male, di quei giorni e ne sono ancora testimonianza vivente.

A Gino, che ha sentito l'urgenza di dare vita ad un iniziativa come questa.

Vogliamo inoltre ringraziare quanti, associazioni, enti, e singole persone, l'hanno sostenuta collaborandovi;

un ringraziamento rivolgo, infine, a tutti i presenti per la partecipazione attiva in questo giorno che vogliamo

dedicare al ricordo di quei terribili anni, affinché sia di monito a noi e alle future generazioni per la difesa della pace, bene primario per il genere umano, come ben evidenzia la frase ,scritta da un militare italiano internato nei campi di lavoro nazisti dal 43 al 45 e con cui chiudo questo mio intervento:

questo militare ha scritto...

**"chi semina odio raccoglie guerra,
chi semina pace non è vissuto invano".**

Facciamo tesoro di questo insegnamento e mettiamolo in pratica per noi e per le future generazioni.

Massimo Fossati Segretario Generale Cisl